

Lo scisma degli scrittori
Contestata l'Unione
Nasce a Mosca
il «Movimento Aprile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MOSCA. Si chiama «Movimento aprile», nel nome del Plenum di aprile 1985 che lanciò la perestrojka. Sono finora - ma cresceranno - almeno 500 gli scrittori che entrano in lotta aperta e senza quartiere con l'Unione scrittori ufficiale. Guidati da autori di primissimo piano (Vladimir Dudintsev, Timur Gaidar, Tatjana Tolstaja, Alei Adamovic, Pazil Iskander, Anatolij Pristavkin, Lev Kopelev e molti altri) si sono costituiti in organizzazione autonoma. Ieri un'affollatissima assemblea alla casa del letterato ha praticamente dato il via all'iniziativa, per altro già in gestazione da alcuni mesi.

Annunciato un plenum
sul terremoto elettorale
«La direzione del partito
sarà messa sotto accusa»

«Gorbaciov non ci hai difeso»
In Urss l'apparato si ribella?

Si annuncia un Plenum straordinario per fronteggiare il panico degli apparati dopo il voto del 26 marzo. Il drammaturgo Ghelman rivela che «la direzione del partito potrebbe essere posta sotto accusa» per avere innescato processi incontrollabili. Gorbaciov: «Il ruolo dirigente del partito è insostituibile». Dura presa di posizione di sei neodeputati: «Tbilisi è un modello per bloccare la perestrojka».

Nuove rivelazioni
sul massacro di Tbilisi
Fu un attacco premeditato
Usato un gas misterioso

ze) fu contrario al loro impiego. Non si può dunque escludere che qualcuno, da Mosca, abbia dato l'indicazione di usare la mano dura, anche per dare un segnale di inflessibilità al resto del paese, che essa sia stata condivisa dal partito georgiano e sia stata messa in atto con troppo zelo. Le circostanze rivelate ieri da Rost e dalla scrittrice Galia Kornilova appaiono, in tal senso, gravissime. Almeno due medici - che la Kornilova ha citato; per nome - hanno dichiarato di essere stati convocati d'urgenza all'ospedale cieca tre ore prima dell'eccidio, con l'indicazione di tenersi pronti per l'arrivo di feriti. Sarebbe stato uno dei due, reso conto della pericolosità della situazione, a far intervenire il «Catholikos», il patriarca ortodosso della Chiesa georgiana, perché convincesse i dimostranti ad allontanarsi in tempo. La manifestazione era del tutto pacifica. L'attacco sarebbe stato dunque pianificato a freddo. E i testimoni confermano: per uccidere. Confermato l'uso delle vanghe da parte dei soldati. Molte delle vittime (tra cui 14 ragazze) avevano i corpi sigillati dai colpi. Ed è confermato che sono stati usati due diversi tipi di gas, uno dei quali - scrive la Fruda - sconosciuto ai medici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Sappiamo che il 25 aprile si terrà un Plenum straordinario del Comitato centrale e non è escluso che vi siano tentativi di mettere sotto accusa la direzione del partito». La drammatica rivelazione è stata fatta ieri pomeriggio dal drammaturgo Aleksandr Ghelman, neodeputato del Congresso. Ghelman - che parlava nel corso di un'affollata assemblea di oltre 600 scrittori (di cui riferiamo qui a fianco) - è reduce da un sopralluogo in Georgia compiuto assieme ad altri cinque deputati: Egor Jakovlev (direttore di Moskovskie Novosti), El'dar Scenghelaja (regista), Mikhail Belikov e Dmitrij Lunikov (musicisti) e Boris Vasiliev (scrittore). Tutti e sei hanno firmato una durissima denuncia sul settimanale moscovita affermando che «ciò che è avvenuto a Tbilisi può essere considerato come una sorta di modello di azioni con cui

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SEZIONE MAZZINI - Viale Mazzini 85
VENERDI' 21 APRILE ore 20,00
DIBATTITO SUL LIBRO:
"TOGLIATTI E I DILEMMI DELLA POLITICA"
Partecipano: LUCIANO CANFORA (autore del volume) MICHELE PISTILLO (storico) GIUSEPPE VACCA (direttore Istituto Gramsci)
Coordina: GIANNI BORGNA (membro del C.C.)
Prima del dibattito saranno proiettati filmati sulla vita e l'opera di Palmiro Togliatti.

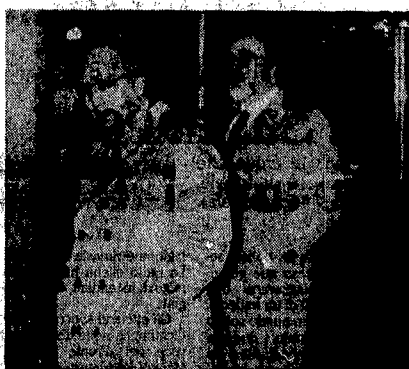
COMUNE DI CESENA
Avviso di gara per estratto. Questo ente rende noto che sarà indetta una gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori relativi alla costruzione del nuovo mercato ortofrutta in Cesena - fraz. Pievevasta 3° strada esecutiva. Importo a base d'asta L. 18.736.480,00 (iva compresa).
L'appalto comprende movimenti di terra e opere stradali, opere edili, opere speciali in c.a., impianti termici ed elettrici.
I lavori in oggetto sono stati approvati con delibera di C.C. n. 23 del 12/1/89 c.a.r. del Comitato Regionale di Controllo - Sez. Autonoma di Forlì n. 15/3/89 al N. 4237. L'ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24 - lett. a-2 della legge 5/6/1977 n. 584 e successive modificazioni e integrazioni, con l'incisione di incremento percentuale sul ribasso del 10%, ai sensi dell'art. 17/2° comma della legge 97 del 11/3/88.
Si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.
Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 5/6/1977 n. 584 e successive modificazioni e integrazioni.
Le imprese che intendono partecipare dovranno risultare iscritte all'A.N.C. per importi non inferiori a quelli sottintesi per singole categorie.
Cat. 1 L. 2.500 milioni
Cat. 2 L. 6.000 milioni
Cat. 4 L. 1.500 milioni
Cat. 5/a L. 250 milioni
Cat. 5/c L. 700 milioni
Si precisa che le opere, oggetto dell'appalto, finanziate parte con mutuo della Casa DD.PP. e parte con contributo regionale e provinciale, verranno affidate, come prima fase, fino alla concorrenza dell'importo finanziato, pari a L. 12.085.900.000 iva compresa.
L'Amministrazione comunale si riserva di affidare il proseguimento dei lavori per il restante importo di L. 3.650.580.000 al momento del suo finanziamento, secondo quanto previsto dall'art. 12 della legge 1.178, n. 1.
La domanda di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 12.30 del 30° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, avvenute in data 13.4.89.
Copie del bando integrale potrà essere ritirata presso l'ufficio amministrativo lavori pubblici del Comune di Cesena.
La domanda di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 12.30 del 30° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, avvenute in data 13.4.89.
Copie del bando integrale potrà essere ritirata presso l'ufficio amministrativo lavori pubblici del Comune di Cesena.
La domanda di partecipazione non vincoleranno l'amministrazione comunale.
Il SINDACO prof. Piero Gallini

I ministri della Difesa a Bruxelles decidono di rinviare il problema

Compromesso alla Nato
sui missili nucleari a corto raggio

Primo atto, alla Nato, dello scontro definitivo sulla «modernizzazione» dei missili nucleari a corto raggio installati in Europa. L'Alleanza alla fine di maggio a Bruxelles. Ieri i ministri della Difesa hanno cominciato la discussione su posizioni contrastanti; oggi, probabilmente, le divergenze saranno coperte con una formula di compromesso che servirà solo a rinviare il problema.
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BOLDINI
BRUXELLES. Tra gli americani e i britannici, che la decisione sulla «modernizzazione» dei missili nucleari a corto raggio installati in Europa li vogliono subito, e un fronte europeo che con varie differenziazioni non la vuole, o non la vuole adesso, la partita giocata a Bruxelles dai ministri della Difesa dovrebbe concludersi, oggi, con un patto a patto. Il comunicato finale dovrebbe contenere, secondo le previsioni, la stessa identica formula che venne escogitata più di un anno fa, al vertice dell'Alleanza del marzo '88 a Bruxelles. Ovvero: le armi nucleari tattiche, e quindi anche i missili a corto raggio, vanno mantenute «up-to-date» (aggiornate, mantenute «a un buon livello di efficienza»), formula che ciascuno può interpretare secondo le proprie esigenze.
Rispetto a un anno fa, però, il compromesso, oltre che debole e assai confuso, stavolta è anche inesorabilmente provvisorio. In cinque settimane, da qui al vertice del 29 e 30 maggio, la Nato dovrà decidersi e chiarire che cosa veramente vuole, e cioè: 1) installare o no nuovi missili nucleari in Europa

(perché di questo si tratta, e non di una «modernizzazione» dei sistemi già esistenti); 2) negoziare o no con Mosca e con il Patto di Varsavia su queste armi, e eventualmente quando; 3) negoziare con l'obiettivo di eliminarle, e di non installarne di nuove, oppure con l'obiettivo di mantenerne comunque un certo numero, anche a prescindere da quello che avverrebbe dall'altra parte. Solo al terzo di questi quesiti esiste, per ora, una risposta di tutta la Nato: nessuno, ieri, ha sostenuto l'opportunità di una «sterza opzione zero», dopo la «doppia» che portò all'eliminazione degli euromissili e dei missili con raggio da 500 a 1.000 chilometri.
Per il resto, intorno alla «modernizzazione» si gioca una partita confusa e quanto mai incerta, complicata sul filo di equilibri che corrono non solo «tra» ma anche «all'interno» dei paesi Nato, soprattutto di quello che fin



Il segretario americano alla Difesa Cheney alla riunione della Nato

deve comunque segnalare la disponibilità a una trattativa specifica con il Patto di Varsavia. Ora, se sul primo punto la ricerca di una formula di compromesso per il vertice non appare impossibile - gli americani sono disponibili e circolano già varie ipotesi - sul secondo le cose appaiono assai più complicate. Che negoziato offrire ai sovietici, quando, con quale obiettivo? Sono domande cui l'ormai mitico «concetto globale» delle trattative per il disarmo che i massimi leader della Nato dovrebbero trovare sul tavolo dell'ormai imminente vertice non dà risposta.
E intanto matura un altro rischio, tale, ovviamente, solo nell'ottica della Nato: se nell'imminenza del vertice Gorbaciov, con una delle sue mosse a sorpresa, dovesse annunciare il ritiro unilaterale dei «suoi» missili a corto raggio, che cosa succederebbe? Anche la linea comune minima del no alla «sterza op-

Liverpool si ribella: «La polizia dice menzogne»

Tifosi assatanati che, ubriachi fradici, assaltano poliziotti e derubano cadaveri. Ancora una volta Liverpool deve, a ridosso di una tragedia, fare i conti con la malaffama che la perseguita. Ma questa volta la città respinge senza mezzi termini le accuse. «Stanno cercando di coprire le responsabilità di altri - dice il sindaco - Siamo una normale città abitata da gente normale che lotta per superare la crisi».
DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI
LIVERPOOL. «Menzogne», dice Keve Coombes - «Quelle che la polizia di Sheffield sta facendo circolare, non sono che menzogne». Il sindaco di Liverpool - o, per meglio dire, il «council chairman» visto che qui la figura del sindaco (mayor) è stata abolita - non sembra conoscere l'antica ed inglesiatica pratica dell'«enfameamento» dell'«enfameamento». Tentano, anni, avvocato e laurista, è considerato, sul piano nazionale, uno dei più fieri e irriducibili avversari della trionfante politica della signora Thatcher. E proprio a questo, in una delle poche metropoli europee dove la sinistra negli ultimi anni

Ma è davvero questa Liverpool? Alec Dowdwell è segretario provinciale del consiglio delle Trade Unions, ha 53 anni e dal 1944 non perde una partita del Liverpool. Sabato pomeriggio era a Hillsborough. Dalla tasca estrae con cura un biglietto e lo pone sul tavolo. «Lo vedete - dice - è intatto. All'entrata dello stadio di Sheffield non è stato controllato. La tessera era tale che nessuno avrebbe potuto farlo. La verità è una sola: non c'è stato né teppismo né ubriachezza. Semplicemente la polizia e gli organizzatori hanno perso del tutto il controllo della situazione. Si dicono molte cose di questa città e dei suoi tifosi. Ma, in realtà, quello che ci portiamo addosso è soltanto il peso di alcuni episodi avvenuti lontano da casa. Ad Anfield si gioca tutti i sabati e non è mai accaduto nulla di grave. Il calcio è per noi una festa, una tradizione, un modo di vivere, non una valvola per sfogare istinti bellici».
Aggiunge Keve Coombes: «Lo schema che vuole un rapporto diretto tra crisi e violenza, non regge. Questa è una

città che ha pagato un prezzo altissimo alla deindustrializzazione del paese. Ma è anche una città normale, abitata da gente normale che lotta per uscire dalla crisi. Il resto sono favole. Favole nelle quali a noi tocca il ruolo di uomo nero che spaventa i bambini».
Non è facile, in effetti, girando per i «covi» della filosofia locale, trovare tracce di uomini neri o di lupi mannari. Ciò che si vede e si sente sono, piuttosto, le sequenze delle quotidiane fatiche di una città percorsa da un traumatico cambiamento, dove ciò che era appare disperatamente aggrappato a se stesso. Con fierezza, ma senza violenza. Nei pub - cosa inimmaginabile a Milano o a Torino - i club del Liverpool e dell'Everton pacificamente dividono i propri spazi, uniti dal comune culto del calcio cittadino. E la birra che scorre abbondante sembra essere, come il calcio, assai più che generatrice di violenza, l'anestico di una sofferenza antica, rinnovata ogni giorno da incontrollati mutamenti.
Liverpool era, fino agli anni

TUTTI I LUNEDI'
CON L'UNITA'
CUORE
settimanale gratuito
diretto da Michele Serra

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30
Ora 7 Rassegna stampa con Carmine Fotia del Manifesto: 8.250.000 firme: l'incontro di Occhetto con il comitato anti-ticket: 8.30 Firenze record: parche ha scoperato uno su cinque, parla Paolo Cattelli: 9.30 Il bambino colorato, parla Luisa Quaranta; 10. Aborto: dopo la manifestazione di sabato: intervengono Franco Foschi e Adele Cambria; 10.30 il caso Tortora e Campi; intervista di Massimo Brutti; 11-Ticket e Farrowie: che cosa propone il Pci, intervengono Antonio Bassolino, Silvano Andriani, Grazia Labate e Lucio Libertini; 16 Cinema in tv: 17 Comunicazione e razzismo: 4 puntata.
Domenica dalle 10 filo cotto col Pci. Risponderà agli ascoltatori Emanuele Macaluso della Direzione del Pci.
Frequenze in MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/105.200; Milano 91; Novara 81.350; Como 87.700/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Perugia 88.850; Reggio Emilia 86.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 84.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 82; Pisa, Livorno, Arezzo 82.250/85.800; Macerata 105.500; Palermo 81.100; Roma 94.900/97.105.550; Reate: (Tel. 98.800); Pescara: Teramo: 87.800; L'Aquila 99.400; Vasto 86.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 84.900; Lecce 105.300; Bari: 87.800; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 90.850; Viterbo 88.800/97.050; Ravenna, Piacenza, Cremona 90.850; Trieste 105.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 105.600.
TELEFONI 06/6791412 - 06/478832